

REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA



Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali
e del Lavoro
Dipartimento Famiglia e Politiche Sociali
Servizio 4° - Legge 328/2000 e succ. modifiche e
integrazioni -
" Ufficio Piano "

Prot. n. 9515

Palermo, 01.04.2020

OGGETTO: Emergenza COVID-19. Direttive per rimodulazione Piani di
Zona 2013-2015 e implementazione 2013-2015.
Circolare n.02

Ai Sindaci dei comuni capofila dei Distretti socio-
sanitari della Regione Siciliana

Ai Sindaci dei comuni capofila delle Aree
Omogenee Distrettuali della Regione Siciliana

e pc All'Assessore Regionale della Famiglia delle
Politiche Sociali e del Lavoro

La situazione di emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del COVID-19 e le misure adottate in ambito nazionale per il contenimento della diffusione del virus, stanno fortemente incidendo sulla vita di tutta la popolazione, soprattutto sulle fasce più fragili, sia in termini di servizi sociali offerti, sia in termini di disponibilità economiche divenute insufficienti per le numerose attività commerciali sottoposte a restrizioni per motivi di salute pubblica.

Considerato che la Sicilia, ancor prima dell'attuale epidemia, risultava tra le regioni maggiormente beneficiaria del reddito di cittadinanza a conferma dell'elevata percentuale di famiglie in condizioni di povertà assoluta e relativa, appare evidente che l'attuale situazione inciderà ancora di più sulla tenuta economica delle famiglie siciliane che in molti casi si troveranno prive di reddito.

Detta situazione che determina e determinerà nel corso del 2020 una crescita esponenziale delle persone/famiglie prive di beni di prima necessità, richiede da parte di tutti i livelli istituzionali l'adozione di misure economiche e sociali in grado di contenere la diffusa situazione di disagio che, in alcuni casi, dà origine anche a comportamenti violenti frutto della condizione disperata di diversi nuclei familiari.

Come è noto sia a livello nazionale sia a livello regionale sono stati adottati dei provvedimenti, prevedendo trasferimenti monetari in favore dei comuni per affrontare l'emergenza economica.

Per quanto sopra, oltre alle suindicate iniziative, si ritiene necessario destinare all'emergenza COVID-19 più risorse possibili per supportare la popolazione locale in questo difficile momento storico.

A tal riguardo, considerato che numerosi distretti socio-sanitari non hanno ancora pienamente utilizzato le risorse finanziarie FNPS destinate ai Piani di Zona 2013-2015 e implementazione 2013-2015 (così come rilevato dal monitoraggio della spesa effettuato da questo Dipartimento) e pertanto dispongono sul proprio bilancio o sul conto aperto presso la Banca d'Italia delle suddette somme, già trasferite per i citati Piani di Zona, con la presente si dà facoltà al Comitato dei Sindaci, a motivo dell'emergenza COVID-19, di rimodulare le azioni inserite nei due Piani di Zona, non ancora avviate e per le quali non sono stati adottati atti d'impegno, ciò al fine di convogliare le relative risorse ad interventi/servizi necessari per rispondere ai bisogni emergenti dovuti all'epidemia.

In questo caso, ai fini di semplificazione delle procedure, in deroga alle precedenti disposizioni regionali sulla rimodulazione dei Piani di Zona, di cui alla Circolare N.5 del 17/07/2015, il Comitato dei Sindaci potrà disporre con specifico verbale/delibera di utilizzare le somme ancora disponibili per contrastare le situazioni emergenziali e di validare detta decisione con specifico Accordo di Programma; il sindaco del comune capofila adotterà un atto formale di approvazione del verbale/delibera e dell'Accordo di Programma sottoscritto. Le decisioni assunte sono immediatamente esecutive, senza la necessità di acquisire autorizzazione da parte della Regione.

I suddetti atti (verbale/delibera, Accordo di Programma e approvazione) saranno trasmessi a mezzo PEC al Dipartimento Regionale Famiglia e Politiche Sociali, Servizio 4.

Stessa procedura potrà essere utilizzata per eventuali disponibilità sul Piano di Zona 2010/2012 o su precedenti Piani di Zona.

In ordine a quanto sopra riportato sono opportune alcune precisazioni:

1. la rimodulazione deve riguardare il singolo Piano di Zona; quindi se si ha disponibilità su più Piani di Zona, è importante che in sede di Comitato dei Sindaci e di Accordo di programma si faccia netta distinzione tra i diversi atti

di programmazione;

2. non possono essere oggetto di rimodulazione le economie stante che le stesse, in attuazione della legge regionale 11/2010, devono essere destinate ai piani personalizzati per minori disabili; nulla osta che detti piani personalizzati prevedano interventi in linea con le attuali restrizioni (ad es. interventi domiciliari);

3. le azioni che verranno programmate dovranno in ogni caso riguardare l'ambito socio-assistenziale (ad es. non è possibile prevedere interventi a carattere sanitario);

4. la deroga alla circolare n. 5/2015 è possibile solo per attivare iniziative connesse all'emergenza COVID-19.

In merito alla rimodulazione a valere sul FNPS si suggerisce di valutare più iniziative da attivare sul territorio che tengano conto sia di interventi a sostegno del reddito per contrastare la povertà, ma anche di servizi domiciliari e di prossimità in grado di supportare le famiglie nella gestione quotidiana di problematiche connesse alla disabilità e alla non autosufficienza.

In ogni caso si tratta di rafforzare le reti locali di solidarietà, valorizzando anche il prezioso impegno garantito oggi dalle associazioni di volontariato e dalle cooperative sociali.

In questo particolare periodo le famiglie con un congiunto portatore di handicap vivono situazioni di forte disagio, anche sul piano emotivo aggravato dall'isolamento forzato. In questo periodo gestire un minore o un giovane adulto disabile diventa un compito estremamente difficile in quanto il caregiver (spesso genitore) non ha la forza fisica e psicologica per affrontare l'attuale e perdurante situazione.

E' necessario creare una rete di solidarietà attorno alle famiglie o ai singoli soggetti più deboli.

Inoltre considerato lo stress emotivo a cui ciascun cittadino è attualmente sottoposto, a causa dell'isolamento, si potrebbe creare presso il comune un servizio di sostegno psicologico (ovviamente attraverso l'utilizzo della rete telefonica o i moderni mezzi informatici) in favore di tutte le persone che vivono con ansia l'attuale situazione, soprattutto se sole o inserite in contesti familiari non sereni (basta pensare alle donne vittime di violenza a causa del coniuge).

Nel caso in cui vengano messe in campo misure di sostegno al reddito, a copertura delle spese familiari dovute ad affitto, utenze, viveri, farmaci, ecc., è necessario seguire le seguenti disposizioni:

1. i beneficiari dell'intervento economico devono essere individuati prioritariamente tra quelli che non dispongono al momento di alcuna forma di reddito e che non siano inclusi tra i destinatari degli interventi nazionali attivati a supporto dei lavoratori (Cassa Integrazione, una tantum titolari

partita iva, ecc.) e ovviamente non già destinatari del reddito di cittadinanza, salvo modifiche nella situazione familiare ed economica;

2. l'importo massimo erogabile non può essere superiore a quello del reddito di cittadinanza determinato in base alla composizione familiare.

Il sostegno al reddito può essere garantito anche attraverso voucher per acquisto di beni di prima necessità.

Ovviamente tutte le iniziative intraprese in tal senso dovranno tenere conto degli interventi nazionali e regionali attivati e quindi integrarsi con gli stessi, evitando sovrapposizioni e garantendo il raggiungimento di tutti i possibili beneficiari.

In ultimo parte delle risorse potrebbero essere destinate per l'accoglienza di soggetti senza fissa dimora o in centri ad hoc destinati oppure presso altri servizi residenziali (quali alberghi) da destinare allo scopo.

La presente circolare sarà pubblicata sul sito del Dipartimento Regionale Famiglia e Politiche Sociali.

F:TO IL DIRIGENTE GENERALE
(Rosolino Greco)